

In questo numero

Comunicare con la nostra vita che siamo inviati dallo spirito p. 1

Testimonianza di un cammino verso il Capitolo p. 5

Omelia, Pentecoste 2022 p. 7

In una frase, cosa vi ricordate di quest'anno trascorso in compagnia di P. Etchecopar? p. 8

Il Bel Ramo tra i giovani p. 11

Pobitro, Avinash e Packiaraj, tre nuovi professi perpetui indiani p. 14

Comunicazioni del Consiglio Generale p. 19

Buona Festa del Sacro Cuore! p. 20

La parola del superiore generale

Comunicare con la nostra vita che siamo inviati dallo Spirito

«La vita religiosa sarà tanto più apostolica quanto più intima ne sarà la dedizione al Signore Gesù, più fraterna la forma comunitaria di esistenza, più ardente il coinvolgimento nella missione specifica dell'Istituto.»
(VC 72 d)

Cari betharramiti,

Sta albeggiando nel sud-est asiatico. Mentre svolgo la visita ufficiale in Thailandia e Vietnam, sfilano davanti a me i ricordi dei primi missionari betharramiti giunti in Cina. Sono passati cento anni da quell'evento e sia nello Yunnan che qui, la generosità di quegli uomini ha fatto tutto.

Il loro spirito missionario li aveva fatti eredi di uno stile di vita iniziato in una Francia scristianizzata con le missioni popolari e poi con l'educazione. Nel 1856, dopo un serio discernimento in cui San Michele coinvolse tutti i religiosi, otto betharramiti partirono per Buenos Aires. Nel 1879, al

tempo di P. Etchecopar, ne partirono tre che, insieme ai due già presenti, formarono la comunità di Betlemme. Nel 1922, al tempo di P. Paillas, tre missionari, due dei quali provenivano dall'Argentina e dal Paraguay, partirono per la Cina nella missione "ad gentes". Successivamente si è risposto alla missione in Thailandia, in Costa d'Avorio, in India e in Centrafrica.

Proprio come voleva San Michele Garicoïts, l'audacia e la passione per l'annuncio del Vangelo non furono mai estranee a quei betharramiti. E, senza dubbio, sono ancora molto necessari a noi, loro successori nel XXI secolo.

Si tratta di un lungo itinerario di vita consacrata al Cuore di Gesù. Non solo fatta di coraggio, ma anche nutrita dalla testimonianza di religiosi che hanno amato la loro vocazione.

Il faro che illuminò il cammino dei primi betharramiti fu la santità del fondatore e successivamente quella di P. Etchecopar. Molti dei primi compagni vissero anche nella fedeltà alla prima intuizione del Pastore di Ibarre: rimanere e perseverare nell'obbedienza, caratteristica essenziale della nascente Congregazione. È stato questo il lievito che fece crescere l'Istituto, benedetto dalla Divina Provvidenza con nuovi membri, soprattutto nella prima metà del XX secolo.

Potremmo qui delineare le fasi successive nel modo seguente:

- La fase di consolidamento: composta da una generazione austera e audace, lucida e generosa, anche se non eccessivamente erudita. È un periodo di espansione che va dall'inizio del XX secolo fino alla canonizzazione di San Michele. Allora le guerre provocavano sfollamenti forzati, eppure quello è stato un periodo di consolidamento istituzionale. In questo contesto si formarono le Province e le Vice-Province betharramite.
- Insieme alla primavera del Concilio Vaticano II, la Chiesa ha attraversato una crisi di trasformazione. L' "aggiornamento", a cui siamo stati chiamati, ha sollevato interrogativi tra di noi: In questa Chiesa che si rinnova, chi siamo noi betharramiti? Cosa vogliamo vivere insieme guardando al futuro? Come essere fedeli al carisma fondante senza cessare di essere creativi e attenti ai segni dei tempi? La nostra Congregazione ha portato

avanti seriamente, come tutte le altre, la riforma del Vaticano II, con le sue luci e le sue ombre: la riflessione sull'identità carismatica, la nuova Regola di Vita, i cambiamenti nella formazione, la nuova organizzazione nelle Regioni, la perdita di alcuni membri. Portiamo con noi queste domande fino ai nostri giorni e continuiamo a discernere...

Dalla semina missionaria abbiamo raccolto frutti abbondanti. Altre Congregazioni si riducono. Stiamo vivendo una sorta di sostituzione epocale, quantitativa, culturale e generazionale. Betharram per età media si sta ringiovanendo e lo fa senza perdere il contatto con il patrimonio ricevuto, diventando culturalmente ricca e diversificata, ma alquanto inerte di fronte alle nuove sfide missionarie.

Questi sono tempi di ascolto, d'incontro e di discernimento nei quali questi betharramiti si chiedono se siamo davvero dove dovremmo essere o se abbiamo bisogno di "lasciare la nostra terra" (sicurezze, opzioni personali, individualismi, ecc.) per rispondere meglio, in comunità, alle richieste degli uomini e delle donne di oggi.

C'è un cambio epocale che lancia nuovi appelli al servizio della Chiesa missionaria. Oggi, dopo la pandemia, si levano nuove domande. Ad esempio: in molte parti del mondo si avverte il contatto con i migranti rifugiati, ma anche con una nuova categoria di "migranti climatici" che scappano da zone dove non c'è acqua, né cibo, né si sopporta il caldo o il freddo. La Casa comune è ancora a rischio e i governanti sembrano non aver compreso l'urgenza di un profondo cambiamento strutturale. È probabile che la Chiesa non si renda conto che questa situazione attuale si prolungherà e peggiorerà nel tempo. Questo mondo diventa luogo di missione perché risplenda la carità e perché, come Popolo di Dio in cammino, ci convertiamo al Vangelo, non solo esprimendo sogni e desideri, ma andando incontro a queste nuove povertà che gridano al cielo.

In tempi di sinodalità abbondano gli incontri e l'ascolto paziente ma, anche se questo è importante, il processo sinodale ha come condizione che accettiamo la necessità di convertirci. Perché ci sia un'esperienza sinodale, la conversione pastorale (e personale) è quasi la condizione che la rende possibile.

Facciamo parte della vita consacrata del terzo millennio, abbiamo una storia ricca, tanti laici e laiche dimostrano di sentire e vivere

il carisma con la stessa intensità (o anche maggiore...) di noi, che siamo chiamati ad esserne garanti. Il carisma di Betharram non è solo di natura spirituale (conoscenza, virtù...), ma implica anche incarnare i valori umani e trascendenti in una missione concreta insieme al Popolo di Dio.

Infine, mi chiedo se nella nostra famiglia religiosa stiamo preparando i futuri betharramiti per uno scenario come quello che ho cercato di abbozzare. Che tipo di teologia si insegna nelle facoltà? Aiuta a capire la realtà attuale? Spinge ad assumere una pastorale incarnata nella realtà o stiamo riproducendo vecchie formule? Si formano funzionari o pastori?

L'incontro e l'ascolto devono condurci a un discernimento permanente. Il discernimento deve essere quasi come uno stile di vita. Altrimenti tornerà a prevalere il desiderio di essere efficaci, ma guardando solo alla nostra prospettiva limitata (individualismo).

Per questo forse manchiamo di esprimere più gratitudine verso tutto ciò che il Signore sta facendo nella nostra vita. Non solo nella vita di ciascuno, ma in quella del fratello che cammina con me, perché tutti si sentano inclusi, più motivati e possiamo condividere meno critiche e più gioia.

Come facevano quei missionari che, con una buona dose di generosità, sono riusciti a vedere più chiaro l'orizzonte e hanno continuato ad aprire un cammino nonostante tutti gli ostacoli.

Una nuova Pentecoste si avvicina, apriamoci alla speranza!

P. Gustavo Agín scj

Superiore Generale



Testimonianza di un cammino verso il Capitolo

P. Laurent Bacho scj

Il nostro Vicariato di “Francia-Spagna” è entrato, come gli altri, nel cammino di preparazione del Capitolo. Così sono state organizzate due Assemblee per riflettere sulle prime due tappe in attesa della terza.

Ricordo di aver accolto questa preparazione senza molto entusiasmo. Ma ammetto di aver fatto miglioramenti e mi rendo conto che questi scambi sono molto positivi e favoriscono una consapevolezza comune del Vicariato. Constato ancora una volta quanto faccia bene a tutti l’ascolto attento e benevolo dell’altro in Assemblea. Non si tratta solo di ascoltare quello che dice l’altro, ma di ascoltarlo con il cuore per capirlo in profondità, senza preoccuparsi di rispondergli. Pertanto, questo ascolto di qualità consente di condividere senza orgoglio i suoi progressi e senza vergogna le sue insoddisfazioni. In questa ricerca della verità io non presento all’altro un’apparenza di

me, una maschera, ma ciò che sono. Condividere progressi e difficoltà, dubbi e speranze, mi pone al posto giusto. Questa preparazione semestrale in 3 tappe tende a consentire un approfondimento affinché il Capitolo Regionale si meravigli di ciò che sta maturando e accolga con umiltà domande e preoccupazioni.

Sono felice nel testimoniare quanto i nostri incontri in comunità, in Consiglio e nell’Assemblea di Vicariato, abbiano come base di riflessione e fondamento la Parola di Dio, gli scritti del Fondatore e, quest’anno, le riflessioni di P. Etchecopar. Questo ci stimola ad essere convinti che la nostra Congregazione ha la sua sorgente nel Cuore di Gesù e che sta a noi dispiegare le energie di questo Cuore.

In assemblea abbiamo ringraziato per questa esperienza di interculturalità nelle nostre comunità.

Diventiamo più delicati verso i nostri confratelli. Il nostro Vicariato si rallegra di questa giovinezza che giunge a noi da altri luoghi.

Siamo però lucidi di fronte al nostro invecchiamento che, per la fatica, a volte ci rallenta nel nostro desiderio di essere missionari. L'avanzare dell'età ci permette anche di approfondire la nostra vocazione.

Riconosciamo di non aver sufficientemente accolto la dimensione sinodale della Chiesa universale e di non essere stati abbastanza audaci nelle nostre iniziative verso i laici "che bevono alla stessa fonte". Verranno apportate correzioni per questa terza tappa. Vorremmo anche essere un po' più spinti da loro.

Vogliamo andare avanti nel nostro discernimento per migliorare la nostra presenza nei luoghi di origine della Congregazione, al fine di ampliare ciò che si è realizzato, ma anche per essere più efficaci nella nostra missione e per avere

il coraggio di offrire proposte ai giovani. La nostra comune sofferenza consiste nella mancanza di vocazioni. Non ci consoliamo nel constatare che altrove ve ne siano, né di essere gelosi di coloro che vanno altrove.

Le nostre comunità hanno fatto progressi nei riguardi della trasparenza e della condivisione economica; questo distacco diffuso ci fa del bene, mentre aumenta il peso delle proprietà immobiliari!

Sono anche felice di constatare che i nostri fratelli anziani, ben consapevoli degli attuali tempi difficili, ci incoraggiano ad andare avanti nell'attraversare questa aridità. Tutte queste domande condivise ci rendono più umili nella vita quotidiana, nella fedeltà alla nostra vocazione di persone consacrate. Ci incoraggiamo reciprocamente nella speranza, sottolineando che il Signore continua a lavorare nelle nostre debolezze e nelle nostre povertà. ■





OMELIA, Solennità di Pentecoste,

Basilica di San Pietro, Domenica 5 giugno 2022

[...]

Lo Spirito ci vuole insieme, ci fonda come Chiesa e oggi [...] insegna alla Chiesa *come camminare*. I discepoli erano rintanati nel cenacolo, poi lo Spirito scende e li fa uscire. Senza Spirito stavano tra di loro, con lo Spirito si aprono a tutti. In ogni epoca, lo Spirito ribalta i nostri schemi e ci apre alla sua novità. C'è la novità di Dio sempre, che è la novità dello Spirito Santo; sempre insegna alla Chiesa la necessità vitale di uscire, il bisogno fisiologico di annunciare, di non restare chiusa in se stessa: di non essere un gregge che rafforza il recinto, ma un pascolo aperto perché tutti possano nutrirsi della bellezza di Dio; ci insegna a essere una casa accogliente senza mura divisorie. Lo spirito mondano, invece, preme perché ci concentriamo solo sui nostri problemi, sui nostri interessi, sul bisogno di apparire rilevanti, sulla difesa strenua delle nostre appartenenze nazionali e di gruppo. Lo Spirito Santo no: invita a dimenticarsi di se stessi, ad aprirsi a tutti. E così ringiovanisce la Chiesa.

Stiamo attenti: Lui la ringiovanisce, non noi. Noi cerchiamo di truccarla un po': questo non serve. Lui, la ringiovanisce. Perché la Chiesa non si programma e i progetti di ammodernamento non bastano. Lo Spirito ci libera dall'ossessione delle urgenze e ci invita a camminare su vie antiche e sempre nuove, quelle della testimonianza, le vie della povertà, le vie della missione, per liberarci da noi stessi e inviarci al mondo.

[...]

Mettiamoci alla scuola dello Spirito Santo, perché ci insegni ogni cosa. Invochiamolo ogni giorno, perché ci ricordi di partire sempre dallo sguardo di Dio su di noi, di muoverci nelle nostre scelte ascoltando la sua voce, di camminare insieme, come Chiesa, docili a Lui e aperti al mondo. Così sia. ■



In una frase, cosa vi ricordate di quest'anno trascorso in compagnia di P. Etchecopar?

P. Etchecopar è affascinato da P. Garicoïts e dal suo ricco carisma. Non ha voluto perdere nulla del suo insegnamento per consegnarlo alla sua famiglia di Betharram.

Michele Garicoïts e Augusto Etchecopar sono come le due facce della stessa medaglia, al servizio della Chiesa. | F.B.

Leggendo ciò che è apparso sulla NEF o su Presenza betharramita, sono stato colpito dal legame con P. Garicoïts (che già sapevo), ma soprattutto dal legame con il Sacro Cuore.

“Entriamo, cari Padri e Fratelli, entriamo sempre più in questo divin cuore dove troviamo: salvezza, consolazione, gloria” (San Bernardo).

“Entriamo in questo cuore sempre aperto, aperto da noi, aperto per noi”. *

*Lettera Circolare ai Padri e Fratelli d'America, 18/12/ 1880.

| A.R.

PAugusto Etchecopar ci lascia un messaggio che mi riempie di entusiasmo. Uomo, religioso e sacerdote equilibrato, la sua vita di preghiera e di lavoro gli hanno permesso di unire “azione e contemplazione”. Il suo “volto luminoso” rivela la sua profonda vita interiore. Rimane un punto di riferimento e un testimone per noi, oggi e domani: mistico e attivo, ci spinge ad andare avanti. Il suo amore per gli uomini, per la Chiesa e per Betharram conserva tutta la sua freschezza. Senza dimenticare il suo impegno. | J.R.

È stato entusiasmante vivere in compagnia di P. Etchecopar! È stato per me occasione e invito ad attualizzare il carisma Betharramita. | E.C.

I pensieri di P. Etchecopar hanno occupato in modo particolare la mia mente al termine di ogni mese quando mi toccava sistemare in lingua italiana la “Preghiera del mese”, che presentava sempre una sua riflessione. Lavoro arduo cogliere le perle del suo pensiero, nascoste da uno stile particolarissimo, fatto di strappi alla logica a volte, di lampi improvvisi, di sospensioni, di ripetizioni anche per sottolineare le cose essenziali, per dire in tutti i modi il suo amore e la sua venerazione per San Michele e l’obiettivo fondamentale della sua vita: fare in modo che l’opera avviata da così grande testimone si organizzasse e fosse riconosciuta dalla chiesa, per ricordare sempre a tutti la bellezza dell’Ecce venio di Gesù e di Maria.” | P.T.

Etchecopar amava il Fondatore e la sua opera. Ha lavorato con tutto se stesso al suo riconoscimento. Fiducia, ecco cosa traggo dal “braccio destro” di Michele Garicoïts. Conservare fino in fondo la fiducia per continuare a far risplendere l’opera di San Michele.
| N.A.R.

L’anno Etchecopar, indetto dal Superiore Generale e dal Consiglio di Congregazione, si è concluso il 30 maggio scorso.

Ma la NEF, bollettino ufficiale della Congregazione, continuerà a proporre gli scritti del nostro secondo fondatore e le riflessioni dei nostri confratelli sulla sua fedele e ricca testimonianza.

Ho vissuto l’anno dedicato a P. Etchecopar come un anno di incontro profondo con il carisma di Betharram leggendo, pregando, meditando e pregando sui passi di questo grande sacerdote, riflesso fedele dell’Eccomi in tutte le dimensioni della sua vita. Un uomo perso in Dio, come lo dice la sua biografia. Amico intimo di Dio con un cuore ardente e pio. | S.B.

La scoperta rassicurante e gioiosa di un fratello maggiore che ci conferma nel cammino Betharramita.
| E.C.

Il 4 giugno 2022 la comunità di Sampran (Thailandia) ha celebrato una messa speciale in occasione della chiusura dell'anno del venerabile P. Augusto Etchecopar associata all'inaugurazione del NUOVO PADIGLIONE CHE ACCOGLIE LA STATUA DEL SACRO CUORE DI GESÙ.

L'Eucaristia è stata presieduta da Padre John Chan Kunu scj, Vicario Regionale della Thailandia, alla presenza del Rev. P. Gustavo Agín scj, Superiore Generale in visita canonica in Thailandia, e del Rev. P. Enrico Frigerio scj, Superiore Regionale.

Ringraziamo tutti i benefattori che hanno partecipato alla realizzazione di questo progetto!

Questo lieto evento ha chiuso l'anno dedicato al venerabile P. Auguste Etchecopar, un anno molto speciale per la nostra comunità poiché ha potuto così riflettere, imparare a conoscere meglio P. Etchecopar e seguire, attraverso la sua vita, i passi di San Michele Garicoits, nostro Fondatore.

Nel pomeriggio, i membri della comunità si sono contesi, durante una partita di calcio, la "Coppa P. Etchecopar".



Supplemento di giugno

P. Etchecopar e i segni del suo tempo

| R.P. Gaspar Fernández Pérez scj

Disponibile in formato pdf su www.betharram.net



...P. Reegan Vincent

Nagamani scj

|

Il Bel Ramo tra i giovani

Sono molto felice di condividere con voi le gioie e l'esperienza che vivo con i giovani nell'attività pastorale nel complesso scolastico del Bel Ramo. Questa struttura è composta da una scuola elementare a Igon, un collegio a Betharram, un Liceo generale e un Liceo professionale a Igon. Ci sono circa 500 studenti di cui 90 in convitto. L'istituto è coordinato da un'équipe educativa di cui il Sig. Romain Clercq è il responsabile coordinatore. La nostra struttura è aperta a tutti e il progetto si ispira ai valori del Vangelo, alla vita e agli scritti dei Fondatori San Michele Garicoïts e Santa Giovanna Elisabetta Bichier des Ages, pur adattando i loro orientamenti al nostro tempo.

La nostra Congregazione esercita la supervisione del complesso scolastico e un religioso ne assicura l'accompagnamento pastorale. Sono quindi molto felice di essere cappellano di questa eredità che il nostro stesso Padre e Fondatore creò nel 1837. Devo ringraziare tutti i miei

predecessori che hanno operato bene per la gloria di Dio, imitando il nostro Fondatore. Ricordo il dinamismo di P. Habib che ha segnato i giovani in modo molto positivo. L'ho sostituito nel settembre del 2021.

La mia missione consiste nell'incontrare i giovani per il catechismo e accompagnare i residenti ogni sera. Prima di tutto, mi sono preso del tempo per adattarmi al ritmo dei giovani e alle loro attività. Ogni giorno imparo a entrare in contatto con i giovani. Avevo delle preoccupazioni per la lingua francese e la sua cultura, perché vengo da un altro Paese. Devo comunicare in francese e devo utilizzare anche parole appropriate adatte ai giovani. Essendo Indiano e anglofono, i giovani sapranno accettarmi? Ultimamente ho capito che non posso cambiare nulla negli altri ma che posso condividere con loro la mia presenza e la mia gioia di essere figlio di San Michele. Ho deciso di essere creativo con un approccio



semplice. Mi aiutano a trovare canzoncine a volte con gli strumenti, piccoli giochi, storie, aneddoti e films. Mi sono semplicemente reso conto che la missione che avevo vissuto con gli studenti nelle scuole e nelle parrocchie dell'India mi ha aiutato molto poi a creare un rapporto con i giovani a Betharram. La comunità, il direttore e le animatrici mi sostengono e mi incoraggiano ad andare avanti. Intervengo spesso durante le ricreazioni a scuola e nel Collegio per salutare gli studenti. Non sono bravo negli sport ma sono presente con gli studenti quando giocano a basket, a ping-pong e al calcio.

Non sono solo in questa attività. Abbiamo un'équipe di pastorale con la quale collaboriamo. Ci sono cinque animatrici volontarie con Fr. Fulgence che fanno incontri di catechesi e preparano gli alunni a ricevere i sacramenti. Siamo uniti dallo stesso spirito betharramita. Ci dicono che

questa buona collaborazione con noi gli si addice e gli piace. Abbiamo avuto una giornata di ritiro per i Cresimandi a "l'Accueil Notre Dame" dove hanno avuto l'opportunità di scoprire meglio Betharram e la sua eredità. Quest'anno otto studenti hanno ricevuto il sacramento della Confermazione e presto ci saranno tre battesimi, tre professioni di fede e sei alunni che riceveranno la prima comunione.

Per accompagnare ogni sera i giovani in convitto e i più grandi, Fr. Fulgence mi aiuta a guidare i gruppi di riflessione.

Incontriamo degli alunni volontari con i quali condividiamo argomenti di attualità e della loro vita. Durante l'anno scolastico vengono proposte agli alunni delle elementari, del Collegio e del Liceo delle celebrazioni, dei momenti di preghiera, delle Messe. I volontari non sono numerosi ma tutti coloro che rispondono partecipano in

modo attivo.

V o g l i o
condividere con voi
le mie esperienze
più commoventi.
Incontro alunni di
ogni provenienza.
Ci sono studenti
cattolici praticanti,
studenti credenti
e studenti non
credenti che
rispettano la



religione. Si vede che non vogliono mostrarsi credenti con i loro compagni. Gli studenti al catechismo non sono numerosi, ma allo stesso tempo hanno sete di conoscere meglio Dio. Sono accoglienti e ci ascoltano volentieri. Ci pongono delle domande molto interessanti: "Dio ci ha creati e chi ha creato Dio?" "Gesù è venuto a salvarci tutti: perché vuole salvarmi, visto che sto bene?". Noto che i giovani rispettano la loro scelta e la loro libertà. Tutto avviene per proposta e non per obbligo. Eppure ci sono studenti che vogliono mostrare la loro fede. Ecco una bella testimonianza: c'è una liceale che mi racconta le sue gioie nel seguire Cristo. Suo padre è musulmano e sua madre è cristiana. Fin da piccola è stata allevata da una famiglia affidataria. In questa famiglia lei ha conosciuto la vita di Gesù e il Vangelo. Già conosceva parecchio della vita di Gesù. Scrive canti cristiani e le piace cantare. Attende gioiosamente di essere battezzata e si è appena iscritta. Un'altra volta, uno studente delle superiori, con cui

giocavo a calcio, è venuto a chiedermi di ricevere il battesimo. Ringrazio lo Spirito Santo perché agisce nel cuore dei giovani. All'inizio tutti mi chiamavano signore, oggi sento alcuni studenti che mi chiamano col mio nome: Reagan o Padre.

Mi piace la missione tra i giovani e questo ministero mi chiede di essere dinamico. Questo mi ricorda di essere come Gesù che accoglieva i bambini a braccia aperte. Semplicemente, sono obbligato a condividere la mia gioia come il nostro Padre San Michele ci ha ispirato. *"Amate e stimate molto i giovani ed agite nei loro riguardi costantemente da persona che li ama e li stima. Parlate loro, istruiteli, ricompensateli (...). È quello che ha sempre fatto Nostro Signore, che è il vostro ed il mio modello."* (San Michele Garicoïts, Lettera a Suor Jeanne-Sophie, Figlia della Croce, 9 aprile 1847). ■



Pobitro, Avinash e Packiaraj, tre nuovi professi perpetui indiani

“Ciò che sono è un dono di Dio e ciò che divento è un mio dono a Dio”, dice sant’Agostino. Ogni persona creata a immagine di Dio è sempre un sacramento della sua presenza. Davvero la nostra ricerca per approfondire la conoscenza della creatura, della persona, dell’anima, non si esaurisce mai.

Credo che questo sia vero per tutti, anche per me. Mi chiamo **Avinash Sahayaraj**, sono nato l’8 dicembre 1988 a Silvepura, Bangalore. Sono entrato a far parte della Congregazione nel 2010 grazie a P. Stervin Selvadass scj e a P. Enakius Charles scj. All’inizio della mia formazione a Mangalore ho conosciuto meglio lo stile di vita betharramita e alla fine me ne sono innamorato e ho affidato la mia vita al Sacro Cuore di Gesù di Betharram, per essere uno strumento nelle mani di Cristo che è fonte della mia vita.

La vita della comunità indiana be-

tharramita è come una famiglia unita in cui ho trovato molta gioia, amore, felicità, cura e interessi, ecc.... Mi fa piacere poter parlare di ciò che ho coltivato nella mia vita: come aspirante, come studente di filosofia, come novizio, come consacrato e come scolastico. Questo percorso mi ha portato ad avere una migliore esperienza dei valori umani e della vita spirituale, seguendo le orme del nostro Padre San Michele, nostro Fondatore.

Lo studio della filosofia, dei corsi svolti nell’inter-noviziato e della teologia, hanno svolto un ruolo fondamentale per ampliare l’orizzonte delle mie riflessioni intellettuali e dei miei ragionamenti; questo mi ha aiutato ad avvicinarmi maggiormente a Dio e mi ha motivato a riflettere e a vivere la mia vita secondo i valori cristiani nelle attività quotidiane.

Insieme a ciò, la preziosa assistenza e la disponibilità dei miei forma-





tori mi hanno aiutato a maturare nei pensieri e nella vita in modo da poter dire che ora sono più consapevole riguardo a ciò che sto facendo, a ciò che sono, a ciò che posso essere.

L'esperienza mi ha aiutato a capire i valori su cui ho costruito la vita e di cui ho bisogno nel costruire la mia vita. Questo mi ha aiutato a diventare più consapevole *di ciò che è e di ciò che diventerà Avinash.* ■

Mi chiamo **Fr. Joseph Packiaraj Kurushmichael scj**. Ho 34 anni, provengo dalla Parrocchia Cristo Re della Diocesi di Tuticorin, Nanguneri, Tamilnadu, India. Ho cinque fratelli, una sorella e sono il più giovane della famiglia. Entrambi i miei genitori sono morti prima della mia adolescenza, da allora mio fratello maggiore si è preso cura di me.



Dopo la perdita di mio padre ho interrotto gli studi. Ma un anno dopo, con l'aiuto del mio parroco, li ho ripresi. Il mio parroco mi è stato di grande aiuto per farmi diventare un santo sacerdote sempre pronto e disponibile a fare la Volontà di Dio. Durante il mio cammino di vita ho sperimentato il tocco divino di Dio, allo stesso tempo ho visto tanti miracoli nella mia vita, che sento fortemente come cura provvidenziale di Dio nella mia vita.

Dopo il diploma, nel 2012 sono entrato in seminario. Le diverse tappe di formazione mi hanno aiutato a conoscere il carisma del nostro Fondatore e il modo betharramita di vivere come famiglia. Mi ha aiutato a nutrire la mia vita spirituale e ad accendere la fiamma dello spirito dentro di me, e a dire di sì per fare subito la Volontà di Dio, senza riserve e irrevocabilmente.

L'anno di esperienza in comunità ha rafforzato il mio discernimento, mi ha dato una gioia più grande e un nuovo zelo missionario per seguire Gesù più da vicino e fedelmente. Gli studi teologici, l'accompagnamento dei miei formatori, il direttore spirituale, i confessori, la vita comunitaria, la famiglia e gli amici hanno contribuito a rendermi un vero betharramita che è sempre felice e condivide la stessa felicità con gli altri per salvare le anime per Cristo.

Nel completare la mia formazione in seminario, sento che la mia preghiera personale, l'Eucaristia quotidiana e la vita comunitaria mi danno il coraggio di affermare: *"Tutto posso in colui che mi dà la forza"* (Fil. 4, 13). Credo fermamente che Colui che mi ha chiamato, non mi lascia mai solo ma sarà sempre con me.

Io, come betharramita che sperimenta l'assistenza divina, posso rigenerare la grazia di Gesù Cristo ovunque io vada e in chiunque incontri. Do testimonianza, con la mia vita, della gioia della consacrazione.

Dico soprattutto ai giovani che "Gesù Cristo continua a camminare con noi con il suo sguardo; ci chiama con amore a seguirlo. Colui che si lascia sedurre dallo sguardo di Dio, pieno di tenerezza e che accetta con generosità di abbracciare prontamente la vita consacrata e missionaria, troverà la vera gioia. Questa prima seduzione non finirà mai se sarà accompagnata da un atteggiamento di fede e di zelo per le

cose di Dio" (RdV), così come visse San Michele. ■



"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi..." (Gv. 15, 16)

Con grande gioia, vorrei condividere il mio cammino di vita nella famiglia di Betharram. Sono davvero grato per questa opportunità di far conoscere la mia storia, il mio background, e anche di condividere le mie esperienze con la famiglia di Betharram. Mi chiamo **Fr. Pobitro Minj**, ho appena fatto la professione perpetua il 14 maggio 2022, nella festa del nostro Fondatore, San Michele Garicoïts. È stata un'occasione gioiosa per me, per la Congregazione e anche per la mia famiglia.

Parliamo delle mie radici: sono nato e cresciuto in una famiglia cattolica e in un piccolo villaggio chiamato Ranipur in Assam. L'Assam è uno degli Stati nord-orientali dell'India. Lo Stato dell'Assam è composto da diverse culture, lingue e tribù. Appartengo a una tribù chiamata Oraon e la lingua è Krukh. Durante la mia infanzia, sono stato introdotto alla vita di preghiera dai miei genitori. Per quanto riguarda la mia istruzione, sono stato ammesso in una scuola cattolica, la St. Mathew's E. M. School, gestita dai sacerdoti diocesani (Diocesi di Bongaigaon). Nel

corso del tempo, il desiderio del sacerdozio è andato crescendo grazie alle testimonianze che ho ricevuto dai Sacerdoti e dalle Suore. Avevo grande ammirazione per i Sacerdoti e le Suore, per il servizio disinteressato che rendevano al popolo. Dopo aver completato il sesto anno delle elementari, ho desiderato entrare in Seminario perché molti dei miei compagni erano entrati nel Seminario diocesano quell'anno. Ma i miei genitori dissero che ero troppo giovane per decidere. Successivamente persi l'interesse ad entrare in Seminario. Ma dopo i miei studi pre-universitari, ancora una volta si è presentato in modo ancora più forte il desiderio di diventare sacerdote. Perciò cercavo un'opportunità per entrare in Seminario, ma non nella mia diocesi, da qualche altra parte, lontano.

Una domenica, dopo la messa, ho incontrato un ex confratello betharramita che mi ha fatto conoscere questa Congregazione. Ha iniziato a condividere le sue esperienze nella famiglia di Betharram, le sue conoscenze sulla persona di San Michele Garicoïts, la sua esperienza di vita comunitaria. Lui però non è riuscito a continuare a causa di problemi familiari. Ascoltando tutto ciò sono stato colpito. Nel profondo di me ho provato una sorta di gioia. Senza pensarci troppo, ho deciso di mettermi in viaggio per realizzare il mio sogno. C'era una specie di eccitazione perché dovevo trasferirmi da un piccolo mondo (il villaggio) a un mondo più grande (la città).

Era l'anno 2012. In quell'anno mi sono unito alla Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram. Ho trascorso il mio aspirantato presso "Maria Kripa", comunità di formazione betharramita a Mangalore. Il mio primo anno è stato davvero impegnativo perché ho dovuto adattarmi a questa nuova famiglia con volti nuovi, culture diverse e anche con l'orario. Ma avevo totale fiducia in Dio che mi avrebbe aiutato a superare tutte le sfide. Durante questo periodo mi è stato presentato un nuovo modo di vivere: "Uno stile di vita betharramita". Successivamente sono stato inviato alla comunità di Bangalore per i miei studi filosofici. Gli studi filosofici fatti nel College Kristu Jyoti mi hanno aiutato ad ampliare la comprensione di me stesso, del mondo e delle diverse religioni. Sono entrato in Noviziato il 29 giugno 2016, festa dei Santi Pietro e Paolo. Il noviziato è stato il periodo in cui la mia spiritualità è progredita, la vita di preghiera e la mia fede si è rafforzata. Ho avuto una migliore comprensione della vita religiosa e comunitaria e anche del nostro Fondatore, San Michele Garicoïts e del suo motto. I 30 giorni del Ritiro Ignaziano sono stati davvero una base per il mio discernimento. Sono stato in grado di costruire un rapporto tra me stesso e Dio. L'anno in preparazione alla professione perpetua, vissuto nella nostra nuova missione a Simaluguri, e anche l'Assam, mi hanno aiutato a scoprire dentro di me lo spirito missionario. Ho imparato

to la semplicità di vita e il rapporto con i bambini a scuola mi ha aiutato a coltivare la virtù della pazienza.

L'8 aprile 2018, festa della Divina Misericordia, ho emesso la prima professione. Vivere con i voti è stato davvero impegnativo ma non impossibile perché la grazia di Dio era sempre con me. Durante il mio periodo scolastico ho approfondito la mia conoscenza delle Sacre Scritture e dei Sacramenti. Gli studi teologici mi hanno aiutato a centrarmi sulla Parola di Dio e sull'Eucaristia. Le esperienze di vita comunitaria, i ministeri pastorali, il ritiro e anche i ricordi hanno rafforzato la mia fede in Dio. E finalmente ho emesso la professione perpetua il 14 maggio 2022 di cui ho già parlato all'inizio.

Il mio cammino di dieci anni nella Famiglia di Betharram è davvero una benedizione. Credo che la mia vita come betharramita sia unica perché Dio ha un piano per me e mi ha scelto per questa famiglia. Quest'anno della mia vita è stato un passaggio da

una piccola famiglia a una più grande. Oggi, poiché ho la nuova identità, ne sono davvero orgoglioso. La mia vita in questa famiglia (Congregazione) mi ha insegnato molte cose e mi ha anche benedetto con abbondanza di doni e benedizioni. Mi sono innamorato della semplicità di vita del nostro Fondatore, della sua amorosa obbedienza e della sua totale disponibilità. Sono rimasto affascinato dal programma del Sacro Cuore di Gesù. La sua devozione al Sacro Cuore mi ha davvero ispirato perché quella è la fonte da cui posso attingere tutta la mia forza.

Per concludere, ringrazio e lodo Dio e Nostro Signore Gesù Cristo perché ciò che sono oggi è un dono dalla misericordia e dalla compassione di Dio. E inoltre ringrazio infinitamente la Congregazione per il sostegno. Visto che Dio mi ha scelto, credo e prego che voglia continuare a guidarmi, perché possa rimanere fedele alla chiamata in questa bella famiglia. Grazie. ■



Il giorno 14 maggio, nella cappella di Shobhana Shaakha, i Fratelli Budu Murmu e David Alexander hanno pronunciato i primi voti per un anno. Sono qui circondati dai nostri nuovi Professi Perpetui e da P. Arul a sinistra (Vicario Regionale) e da P. Vipin a destra (Maestro degli scolastici).

■ Nel corso del Consiglio riunitosi il 24 maggio, P. Gustavo Agín, Superiore Generale, con il parere del suo Consiglio, ha approvato la nomina:

- di **P. Jude Vijay come Superiore della comunità di Adigundanahally e Yadavanahally** per un primo mandato a decorrere dal 30 maggio 2022;
- e di **P. Anthony Siluvai come Superiore della comunità di Shobhana Shaakha, Bangalore**, per un 2° mandato a decorrere dal 30 maggio 2022 (Regione SMGC, Vicariato dell'India).



■ L'8 giugno il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, **ha ammesso alla professione dei voti perpetui Fr. Fulgence N'Guetta Oi N'Guetta** (Regione SMG, Vicariato della Costa d'Avorio).

■ Alla richiesta di approvazione della nomina di Fr. Angelo Sala come Superiore locale (presentata dal Superiore Regionale al Superiore Generale nel febbraio scorso), il 30 maggio la CIVCSVA (Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica) ha risposto come segue:

“Con il Rescritto del 18 maggio 2022, il Santo Padre Francesco ha autorizzato la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica a derogare al canone 588 §2 del Codice di Diritto Canonico. Secondo questo Rescritto, spetta ora al Moderatore supremo di un Istituto religioso clericale o di una Società clericale, nominare come Superiore locale un membro non chierico, con il consenso del suo Consiglio.”

Pertanto, P. Gustavo Agín, Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, **ha nominato Fr. Angelo Sala Superiore della Comunità di Bouar-Saint Michel Garicoïts** (Regione SMG, Vicariato del Centrafrica) a partire dall'8 giugno 2022 per un primo mandato.

■ Il 30 maggio, la CIVCSVA ha concesso l'**indulto di uscita dalla Congregazione a P. Elie Kurzum** in vista della sua incardinazione nel Patriarcato Latino di Gerusalemme.



Nella Pace del Signore

Lunedì 13 giugno, **P. José Rovegno scj** ha detto il suo ultimo "Eccomi" ed è ora tra le braccia del Padre. P. José aveva 90 anni d'età e 72 anni di vita religiosa e faceva parte della comunità "San Juan Bautista" di Buenos Aires (Vicariato di Argentina-Uruguay). Nostro Padre, San Michele Garicoïts, lo riceveva e lo presentava al Cuore di Gesù presso la Casa del Padre.



Preghiamo anche per il Sig. Daniel Angui, padre di P. Marius Angui Scj (superiore della comunità di Dabakala, Costa d'Avorio), deceduto il 31 maggio, all'età di 82 anni.

Cuore adorabile di Gesù Cristo,

In questo giorno ricevi la nostra adorazione, i nostri ringraziamenti, le nostre preghiere, i nostri voti e la nostra offerta.

Ti adoriamo come cuore del nostro Dio.

Ti ringraziamo per tutti i beni di cui ci hai colmato, soprattutto chiamandoci nella Congregazione che è tua.

Ti chiediamo di essere e di mostrarci tuoi veri e legittimi figli, degni del tuo nome, degni del tuo cuore, imitatori della tua mitezza e della tua umiltà.

Esprimiamo i voti più ardenti affinché il mondo intero e soprattutto questa piccola Società ti conosca sempre di più, ti ami sempre di più, ti serva sempre di più, ti compensi ogni giorno di più dell'ingratitudine dei peccatori.

Finalmente, dolce e tenero Cuore, siamo tutti prostrati ai tuoi piedi.

Ricevici tutti dalle mani del nostro buon e venerato Superiore.

Divin Cuore, gli hai ispirato l'idea di quest'opera.

Gli affidasti il duro compito di iniziarla, di continuarla nonostante tutti gli ostacoli.

È in questo cuore nel quale ci ha formato, in questo santuario, nostra cara e sacra culla, che si riuniscono oggi tutti i membri della tua piccola famiglia, sia quelli che sono ben lontani oltre i mari, quanto coloro che lavorano non lontano da noi.

Così presentati, ricevici, benedicici, ricolmaci della tua forza e della tua tenerezza, ricolmaci del tuo Spirito, ricolmaci del tuo Amore!

P. Augusto Etchecopar, al termine dell'omelia nella Festa del Sacro Cuore, 1861

Uniti in preghiera
il giorno 24 giugno



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa Generalizia

via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96

Email scj.generalate@gmail.com

www.betharram.net